

# Osservatorio Strategico

ANNO X      NUMERO 5      MAGGIO      2008

L'Osservatorio Strategico è una pubblicazione del Centro Militare di Studi Strategici, realizzata sotto la direzione editoriale dell'Amm. Div. Luciano Callini.

Le informazioni utilizzate per l'elaborazione delle analisi provengono tutte da fonti aperte (pubblicazioni a stampa e siti web) e le fonti, non citate espressamente nei testi, possono essere fornite su richiesta.

Quanto contenuto nelle analisi riflette, pertanto, esclusivamente il pensiero degli autori, e non quello del Ministero della Difesa né delle Istituzioni militari e/o civili alle quali gli autori stessi appartengono.

L'Osservatorio Strategico è disponibile anche in formato elettronico (file PDF) nelle pagine CeMiSS del Centro Alti Studi per la Difesa: [www.casd.difesa.it](http://www.casd.difesa.it)



**Centro Militare  
di Studi Strategici**

**Direttore Redazione**  
Col. Alessandro Mauriello

Dipartimento Relazioni Internazionali  
Palazzo Salviati  
Piazza della Rovere, 83 00165 – ROMA  
tel. 06 4691 3204 fax 06 6879779  
e-mail [relintern.cemiss@casd.difesa.it](mailto:relintern.cemiss@casd.difesa.it)

Questo numero è stato chiuso  
Il 31 maggio 2008

## Sommario

### EDITORIALE

### MONITORAGGIO STRATEGICO

#### Medio Oriente – Golfo Persico

*Libano: a Doha si conclude la prima fase di riassetto del Libano post-siriano*  
Diego Baliani

7

#### Regione Adriatico – Danubiana – Balcanica

*Lo stallo politico a Belgrado. La Serbia tra voglia d'Europa, la rivincita di Sloba e la paura dei radicali.*  
Paolo Quercia

13

#### Comunità Stati Indipendenti – Europa Orientale

*Torna altissima la tensione in Caucaso*  
Andrea Grazioso

17

#### Relazioni Transatlantiche

*Come Washington guarda a Teheran.*  
Lucio Martino

23

#### Teatro Afghano

*In Afghanistan raddoppia la missione EuPol e l'Italia è disponibile a cambiare i caveat. In Pakistan Governo a rischio con le dimissioni di nove ministri*  
Fausto Biloslavo

27

#### Africa

*Africa-Giappone: la via per lo sviluppo del continente potrebbe chiamarsi TICAD?*  
Maria Egizia Gattamorta

33

#### Iniziative Europee di Difesa

*Il coordinamento degli strumenti d'intervento e la strategia di sicurezza europea*  
Giovanni Gasparini

39

#### Cina e India

*Il lutto e la luce*  
Nunziante Mastrolia

43

#### America latina

*L'uscita di scena di Manuel Marulanda e i rapporti delle FARC con Venezuela e Ecuador*  
Riccardo Geffer Wondrich

47

#### Settore energetico

*Ritorno al nucleare?*  
Nicola Pedde

51

#### Organizzazioni Internazionali

*La presidenza britannica del consiglio di sicurezza tra food security, peacebuilding e responsabilità di proteggere*  
Valerio Bosco

55

*Acqua ed energia al centro dei Vertici di maggio*  
Lorena Di Placido

63

### SOTTO LALENTE

*Il World Economic Forum a Sharm El-sheik. (17-19 maggio) La necessità del dialogo internazionale e il protagonismo egiziano*  
Paolo Brusadin

69

## MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgano

### Eventi/Afghanistan

► **Otto funzionari della sicurezza afgana sono stati sospesi dal procuratore generale di Kabul a causa del fallito attentato contro il presidente Hamid Karzai del 27 aprile.** Fra i sospesi anche il capo della Polizia nella capitale, Mohammad Salim Asas. Gli ufficiali degli Interni, della Difesa e dell'intelligence sono sospettati di aver facilitato gli attentatori della cellula terrorista, che aveva legami con comandanti talebani e di al Qaida nelle aree tribali pachistane.

► **I terroristi di al Qaida stanno migrando dall'Iraq verso l'Afghanistan passando per l'Iran. A rivelarlo è il giornale saudita al Watan.** Il quotidiano di Riad ha preso spunto dalla morte del terrorista saudita Abu Suleiman al-Oteibi, annunciata da al Qaida in Afghanistan. Al-Oteibi aveva solo 28 anni ed era giunto in Afghanistan a gennaio. Aveva lasciato l'Iraq, dove ricopriva un ruolo importante nel gruppo terroristico. Attraverso il Kurdistan sarebbe entrato in Iran, poi in Pakistan e infine in Afghanistan compiendo un viaggio di 1800 chilometri. A causa delle recenti offensive anti terrorismo in Iraq, molti dirigenti di al Qaida hanno deciso di spostarsi in Afghanistan. Per farlo seguono tutti lo stesso percorso che passa per l'Iran.

► **Il Pentagono si sta preparando a costruire un nuovo carcere in grado di ospitare fino a 1100 detenuti presso la base militare di Bagram in Afghanistan.** Lo scrive il New York Times, secondo il quale si tratta di una chiara indicazione dell'intenzione americana "di continuare a mantenere prigionieri all'estero nei prossimi anni", anche se si parla della chiusura del centro di Guantanamo a Cuba.

### Eventi/Pakistan

► **L'ambasciatore pachistano in Afghanistan, rapito l'11 febbraio, è stato liberato il 17 maggio.** Il diplomatico, Tariq Azizuddin, era stato sequestrato nell'area di confine fra i due Paesi mentre si stava recando a Kabul. In aprile la rete televisiva al Arabiya aveva diffuso un video in cui l'ambasciatore diceva di essere stato rapito dai "mujaheddin talebani".

► **Il Governo del Pakistan è pronto a chiedere alle Nazioni Unite di indagare sull'omicidio dell'ex primo ministro Benazir Bhutto.** Il ministro della Giustizia, Farooq Naek, ha dichiarato che il Governo ha scritto una lettera al segretario generale dell'ONU, Ban Ki-moon, sollecitando un'inchiesta. Naek ha aggiunto che assieme al ministro degli Esteri, Shah Mehmood Qureshi, porterà la lettera a Ban a New York.

► **Il Pakistan ha testato l'8 maggio un nuovo missile da crociera in grado di portare ogni tipo di testata, sia convenzionale che nucleare.** Lo ha reso noto lo Stato Maggiore delle Forze Armate. In un comunicato ha specificato come il missile Hatf-VIII o Raad (che significa "tuono"), dalla gittata di 350 chilometri, sia stato sviluppato per essere lanciato esclusivamente da piattaforme aeree.

### IN AFGHANISTAN RADDOPPIA LA MISSIONE EUPOL E L'ITALIA È DISPONIBILE A CAMBIARE I CAVEAT

La missione della polizia europea in Afghanistan (EuPol) aumenterà il proprio organico, almeno raddoppiandolo per arrivare a 400 unità. Un segnale significativo da parte dell'Europa, ma che non basta, in termini di uomini, a risolvere il problema del miglio-

ramento dell'efficienza della polizia afgana. Inoltre rimangono le difficoltà per il dispiegamento dei poliziotti ed esperti europei su tutto il territorio afgano. I ministri della Difesa e degli Esteri dell'Unione Europea hanno preparato un accordo che prevede "di aumentare

## MONITORAGGIO STRATEGICO *Teatro Afghano*

in modo sostanziale gli sforzi” in Afghanistan. La cifra di 400 uomini è stata confermata da fonti britanniche e francesi. Al momento sono giunti a Kabul poco più di 150 poliziotti ed esperti di materie giudiziarie. La missione non è partita con il piede giusto incontrando difficoltà logistiche, mancanza di mezzi e contrasti al vertice. Il rilancio della missione EuPol è una risposta agli Stati Uniti, che da tempo chiedevano un maggiore impegno europeo in Afghanistan.

“Credo che si imponga una maggiore flessibilità nell’impiego dei militari (in Afghanistan). Oggi il nostro caveat impone 72 ore per un impiego diverso, ma per i tempi di oggi e per le esigenze militari questo è un tempo che corrisponde a un secolo” ha spiegato il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. “Non è che se c’è bisogno di intervenire d’urgenza si possono aspettare 36 o 72 ore. C’è bisogno di decisioni rapidissime, quindi da questo punto di vista posso preannunciare che almeno il mio intento è quello di modificare i tempi di adesione da parte dell’Italia a impieghi diversi” ha aggiunto La Russa.

Il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, aveva dichiarato per primo che l’Italia è “disponibile” a discutere una revisione dei “caveat”, le limitazioni nazionali all’impiego e allo spostamento delle truppe in Afghanistan. Per evitare l’intervento dei nostri soldati in zone ad alto rischio come le province meridionali. Fino ad oggi la discussione sui caveat era un tabù. Non a caso l’annuncio è stato fatto in occasione dell’incontro a Roma con il ministro degli Esteri canadese, Maxime Bernier. Il Governo di Ottawa ha le proprie truppe schierate nella zona calda di Kandahar ed è particolarmente sensibile a questo tema. Da tempo i Canadesi, assieme ad Americani ed Inglesi, premono sugli alleati della NATO perché accettino di intervenire nel sud dove l’insorgenza talebana è più forte.

### **I Talebani attaccano le scuole ed incrementano l’insorgenza nell’Afghanistan orientale**

I Talebani colpiscono le scuole, soprattutto se femminili, ed intensificano gli attacchi nell’Afghanistan orientale al confine con il Pakistan. Dall’inizio dell’anno scolastico, il 23 marzo, circa 7 milioni di ragazzi sono tornati a scuola. Durante il regime dei Talebani, quando alle donne era proibito frequentare gli istituti ed insegnare, erano meno di un milione di allievi. Purtroppo gli attacchi alle scuole stanno aumentando. Nei primi mesi dell’anno scolastico sono già stati registrati 36 attacchi. Nel distretto Marouf di Kandahar, l’ex capitale spirituale dei Talebani, tutte le 40 scuole dell’area sono chiuse per motivi di sicurezza. Nella provincia di Ghazni, nella zona est del Paese, oltre 50 istituti hanno chiuso i battenti a causa delle cosiddette “night letter” i volantini di minacce siglate da mullah Mohammed Omar, il leader guercio dei Talebani. Almeno 10mila studenti non possono studiare in cinque dei diciannove distretti della provincia.

Nell’area di Zabul le comunità locali e gli insegnanti hanno trovato un discutibile accordo con i Talebani. Le bambine possono frequentare le lezioni, ma i libri non in linea con gli integralisti, che per esempio invitano alla fratellanza fra sciiti e sunniti, sono stati bruciati o sequestrati. Nell’ostica provincia di Helmand il 40% delle scuole non funziona. Gli insegnanti vengono spesso maltrattati o rapiti. In alcuni casi i Talebani hanno tagliato il naso e le orecchie ai docenti, un sistema utilizzato per punire chi lavora con gli stranieri.

Sul piano strettamente militare si sta registrando un aumento significativo di attacchi nell’Afghanistan orientale. In aprile sono aumentati del 53% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A lanciare l’allarme è il portavoce della NATO a Bruxelles, James Appathurai, evidenziando come questo dato si avvicini terribilmente al “triste record” di fine

## MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgano

agosto 2007. L'Alleanza atlantica teme che l'aumento sia il frutto degli accordi tra le Autorità pachistane e i capi delle aree tribali al confine con l'Afghanistan. Il segretario generale della NATO, Jaap de Hoop Scheffer, in-

tende recarsi "prossimamente" in Pakistan. Nel tentativo di rafforzare il dialogo politico con Islamabad ed affrontare il problema delle aree tribali, che rappresenta uno dei fattori destabilizzanti più seri della crisi afgana.

### IN PAKISTAN GOVERNO A RISCHIO CON LE DIMISSIONI DI NOVE MINISTRI

Tre mesi dopo le elezioni parlamentari il Governo pachistano rischia di crollare. Nove ministri su 24, compreso quello delle Finanze hanno presentato le dimissioni. I ministri dimissionari fanno parte della Lega musulmana di Nawaz Sharif. L'ex premier pachistano ha deciso lo "strappo in contrasto con Asif Ali Zardari, il capo del Partito Popolare, il partner più forte dell'Esecutivo. Zardari non ha dato il via libera immediato al reintegro di una sessantina di giudici silurati lo scorso anno dal presidente pachistano Pervez Musharraf. La questione non è di poco conto, perché se i magistrati tornassero in sella, compreso il presidente della Corte Suprema, Iftikhar Chaudhry, la poltrona di Musharraf comincerebbe a traballare. I magistrati potrebbero contestare alcune decisioni cruciali, come lo stato di emergenza dello scorso anno, con l'obiettivo di provocare l'impeachment nei confronti di Musharraf. Zardari teme che una "vendetta" dei giudici cancellerebbe la stessa amnistia, che gli ha permesso di tornare in patria e di far decadere vari reati sul suo conto a cominciare dalla corruzione.

Non a caso Zardari ha chiesto al primo ministro Yousef Raza Gilani di non accettare le dimissioni dei ministri, con la convinzione che riuscirà a convincere Sharif a far rientrare la crisi. Il leader della Lega musulmana (Pml N) non ha comunque voluto far cadere il Governo, almeno per ora, garantendo un appoggio esterno.

Nell'intricata crisi sta riapparendo sulla scena Musharraf. Prima ha nominato il nuovo governatore della provincia centrale del Punjab, la più importante del Paese. Si tratta di Sal-

man Taseer, un veterano del Partito Popolare, invisato a Sharif che nel Punjab ha il suo feudo personale di voti. Poi la Lega Musulmana (PML Q), fedele a Musharraf, ha già fatto sapere di essere pronta a sostituirsi nella coalizione di Governo ai ministri dimissionari. Inoltre Musharraf ha convocato il primo ministro preoccupato della grave crisi economica derivante dall'incertezza politica. I nodi da affrontare sono la costante svalutazione della rupia pachistana, la fuga dei capitali dal Paese e il crollo della Borsa.

La risposta del Partito Popolare Pachistano non si è fatta attendere. Il PPP ha presentato una proposta di revisione della Costituzione per ridurre i poteri del capo dello Stato. "Vogliamo che se ne vada (Musharraf nda), piuttosto che metterlo in stato d'accusa", ha detto Zardari, vedovo di Benazir Bhutto. La proposta composta da 62 emendamenti costituzionali prevede l'eliminazione del diritto del presidente di destituire il Governo. Oltre al trasferimento al primo ministro della responsabilità di nominare i capi delle Forze Armate e i governatori provinciali. Non solo: il periodo di permanenza al potere del capo dello Stato verrebbe limitato a due mandati.

### Accordi con i Talebani ed i timori di Washington

Il ministro della Difesa pachistano, Chaudhry Ahmad Mukhtar, è convinto che il dialogo con i Talebani sia nell'interesse del Pakistan. "Colloqui con i leader talebani si tenevano prima e si tengono anche ora" ha aggiunto, citato dall'emittente televisiva locale Geo. Nelle ultime settimane il Governo di Islama-

## MONITORAGGIO STRATEGICO *Teatro Afghano*

bad ha ordinato il “graduale” ritiro delle truppe dalla Valle dello Swat, nella zona tribale del Pakistan nord occidentale. Per mesi i miliziani islamici hanno ingaggiato l’esercito in duri scontri. Il leader dei fondamentalisti in armi è mullah Fazlullah. Un giovane capo popolo che ha stretto un’alleanza con Beitullah Mehsud, il capo dei Talebani pachistani, che combatte più a sud nella sua roccaforte del Waziristan meridionale.

L’accordo di tregua nella Valle dello Swat prevede l’applicazione integrale della sharia, la dura legge del Corano. In cambio del graduale ritiro dell’esercito i miliziani hanno accettato di porre fine agli attentati, consentire alle bambine di frequentare le scuole e di non esibire armi in pubblico.

Le truppe pachistane si stanno ritirando, o come sostengono riposizionando, anche nella fetta di Waziristan infestata dalla guerriglia e dal terrorismo degli uomini di Mehsud. L’elemento più pericoloso dell’area tribale accusato di aver ordinato l’assassinio dell’ex premier Benazir Bhutto. Formalmente “l’aggiustamento di posizioni” è stato deciso per permettere ai 200mila sfollati della zona di tornare ai loro campi semi distrutti e al bestiame oramai decimato.

Mehsud ha fatto sapere che accetta la tregua con Islamabad, ma non rinuncia alla guerra contro le truppe Nato che appoggiano il Governo di Kabul. “L’Islam non riconosce le frontiere e i confini – ha dichiarato il capo talebano - Il Jihad in Afghanistan continuerà”.

Il ministro degli Esteri afgano Rangin Dadfar Spanta ha manifestato forte preoccupazione: “I colloqui con gruppi estremisti non saranno di aiuto alla pace né in Pakistan né in Afghanistan”. Gli americani sono ancora più allarmati. Il vice segretario di Stato, John Negroponte, a un’audizione al Congresso, ha evidenziato i dubbi di Washington. “Spero che questo negoziato proceda in modo cauto – ha dichiarato Negroponte - e non si concluda con un risultato che dia agli elementi estremisti il diritto o la capacità di usare le regioni tribali

impunemente. Come zone da cui lanciare attacchi contro il Pakistan, contro l’Afghanistan, gli Stati Uniti o il resto del mondo”.

Per sottolineare la preoccupazione il Pentagono ha sospeso 81 milioni di dollari di forniture militari al Pakistan. Una piccola porzione rispetto al miliardo di dollari di aiuti all’anno nel campo della Difesa, ma pur sempre un segnale contro il negoziato fra Islamabad ed i Talebani.

### **Colloqui di pace con l’India, ma il nodo del Kashmir rimane irrisolto**

Cooperazione rafforzata nella lotta al terrorismo, scambio di informazioni sui detenuti rinchiusi nelle rispettive carceri, ma nessun progresso reale nell’ambito dell’annosa disputa sul Kashmir. In sintesi è questo l’esito dei due giorni di colloqui (20-21 maggio), che ha visto impegnati ad Islamabad i ministri degli Esteri, l’indiano Pranab Mukherjee e il pachistano Shah Mehmud Qureshi. Si trattava del quinto round del dialogo bilaterale convocato in un momento delicato. Negli ultimi tempi ci sono state presunte violazioni della Linea di controllo, che divide il Kashmir fra zona di influenza indiana e pachistana. Inoltre il 13 maggio, come è capitato spesso alla vigilia dei colloqui sul Kashmir, i terroristi hanno colpito la città indiana di Jaipur provocando decine di morti.

Un passo in avanti si è registrato nella questione dei prigionieri indiani detenuti nelle carceri di Islamabad e di quelli pachistani rinchiusi nei penitenziari di Nuova Dehli. Le autorità pachistane hanno liberato 96 indiani come gesto simbolico. In gran parte si tratta di pescatori catturati per presunte violazioni delle acque territoriali.

“Inizieremo il prossimo round di colloqui di pace a luglio, ma prima di questo, a giugno, si terrà un incontro del meccanismo congiunto anti-terrorismo” ha dichiarato il ministro degli Esteri pachistano chiudendo l’incontro. Il meccanismo è stato creato nel novembre del 2006 dal presidente pachistano Pervez Mu-

## MONITORAGGIO STRATEGICO *Teatro Afghano*

sharraf e dal premier indiano Manmohan Singh. Si erano incontrati a L'Avana in occasione di un summit internazionale a pochi mesi di distanza dagli attacchi che nel luglio di quell'anno avevano causato la morte di oltre 180 persone a Mumbai, bloccando il difficile processo di pace rilanciato da India e Pakistan nel 2004.

Sul Kashmir, il nodo più spinoso nell'ambito del processo di pace, Qureshi ha sottolineato come la disputa rimanga sostanzialmente irrisolta. "Se vogliamo continuare il processo di pace – ha spiegato il responsabile della diplomazia di Islamabad - allora dovremo registrare progressi significativi sulla questione del Kashmir".

*Fausto Biloslavo*